

Oltre di queste sopradette Opere, vi sono altri Manoscritti, i quali sono stati presi per devozione da persone diuote.

La Santità di questo Servo di Dio è stata dall' Onnipotente confermata con molti Miracoli, per i quali si sono formati più Processi per la sua Beatificazione dopo la sua morte, che seguì nel 1670. nel giorno dell'Epifania, come havea predetto. Il suo corpo riposa nella Venerabil Chiesa di S. Francesco à Ripa.

CAPITOLO VIGESIMOSECONDO.

Soggetti Illustri di Sonnino.

SE le virtù, e gl'onori acquistati dall'industria de generosi Figli furono sempre indirizzati alle glorie de' Genitori; potrà ben dirsi pure, che l'Eroiche gesta de' Sonninesi esser deggiono gloriosi pregi de' Privernati, mercè che furono di Sonnino i Fondatori, postochè rimanendo trà loro comuni gl' Elogj, e reciproche le lodi, anderò svegliando quei Cittadini effimj, che ne' progressi delle buone lettere seppero distinguerfi in pace, se pure non ebbero impulsi di segnalarfi in guerra.

Comparisce sul Teatro degli Uomini illustri nella Scena degl'Eruditi la memoria non disprezzabile di Pomponio de Magistris, che conciliatosi l'affetto di Clemente VIII. lo sollevò in qualità di suo Altarista, e Cubiculario, indi eletto Canonico della Basilica Vaticana, e consecrato Vescovo di Terracina, faceva sperare alla Patria vantaggi di più alta fortuna, se il suo destino non l'avesse colto sì tosto all'assemblèa de' Virtuosi.

Dell'istessa tempra, niente all'accennato Soggetto

getto dissimile risplendette colle Opere il P. Maestro Guglielmo de Magistris Conventuale, che si conquistò tante lodi, quanti furono gl'impieghi, in cui si mise, e felicemente compì. Pubblicò egli per mezzo delle stampe l'Opere, che si annoverano.

Turris David, seu de militante, ac Triumphanze Ecclesia.

Disputationes adversus Hereticos in 12. libros distributa.

De appellationibus omnium Ecclesiarum ad Romanam, oltre un Tomo di varj Discorsi Evangelici.

Furono sì eccelle le doti del P. Maestro Angelo Petrica del medesimo Ordine, che la Religione non par, che potesse compartirgli altri onori, e decorarlo d'altri titoli, quanti furono quelli, de' quali si rendette adorno, poichè portatosi in grado di Missionario Apostolico in Vallachia, Moldavia, & in Ungheria, fù ivi non solamente Ministro Provinciale, Commissario Generale, e Vicario Patriarcale in Constantinopoli, e similmente Presidente nel Capitolo Provinciale di Stiria, e Carinthia, Teologo nella Congregazione *de propaganda Fide*, Lettore in varie, e riguardevoli Catedre, Predicator celebre, e Commissario Generale nella remota Provincia.

Di fama non oscura si palesò il P. Maestro Manicone della Religione predetta, Soggetto di vita illibata, e di grand'eloquenza, Predicator placido, e benigno, che ascese i principali pulpiti dell'Italia, di cui il Torfignani così espone. *Edidit quasdam Conciones lingua vernacula*, ed il Tevoli rapporta, che fin' ora si conservano le sue Opere M.S. ben degne d'esser date all'impressione delle stampe.

Essemplo di prudenza vien decantato dal Tevoli Fra Giacomo de Rossi della stessa Regola, il quale benchè priyo affatto di lettere, fù dichiarato Commissario Generale *cum plenitudine potestatis*, mara-

viglioso a chi è vago interessarsi ne' governi Politici, tanto più che con modi pregevoli, e con vanto della Religione compì il suo ministero. *Maxima verò, & omnium praestantissima, Prudentia est, quae Civilia, & domestica gubernantur, cujus nomen Temperantia, atque Justitia est; quisquis virtutum hujusmodi natura plenus est, adeoque Divinus.* Diot, Non mancano altri saggi Esploratori, i quali van' richiamando al pensiero la Fama, che di questi precorreva, rapportando, ch'egli fosse dotato del *Non sò che*, sì celebre trà Scrittori Spagnuoli, e Francesi in varie guise rappresentato sì nell'operare, come nel dire. Un'abbreviatura Politica, che al disbrigo di tutti gl'affari tosto conduce; una graziosità, che anima la bellezza, e tutte l'altre naturali perfezioni; un'incantesmo, che in tutte le azioni si mescola, mà superiore ad ogni nostra idea, in Spagna nomato *Na; se; que, Brio, e Despeio, alma de tota prenda, realce de los mismos reales, perfeccion della misma perfeccion.*

Perquanto balenasse la virtù in persona del P.M. Sebastiano, basta dire, ch'ei fosse preconizzato dalla fama, famosa tromba dell'Evangelo; fù Dottor chiarissimo in Sacra Teologia, per la cui eccellenza essercitò da Maestro di studio della Catedrale di Genova, Regente di Fiano, e di Siena, Guardiano, e Commissario Generale d'Avignone, e Ministro Provinciale d'Oriente.

E' ben degno d'encomj per le sue virtù Francesco de Carolis insigne Dottor delle Leggi, e Canonico della Metropolitana di Milano, qual perè con dissapori di varj Principi, e Personaggi Romani, che ne rimasero perdenti.

In istima di grand'uomo si rese Lelio Pellegrini per il suo talento qual fè lampeggiare allorchè fù Oratore presso Clemente VIII. e publico Lettore nell'

nell'Università della Sapienza di Roma , fù ammirato per la sua facondia, senza cui Costanzo Imperadore non volle ammettere alcuno al Senato ; finalmente si contentò di accettare un Canonicato di San Celso, poco prima, che Rocco Pellegrini occupasse quello di S. Maria Maggiore; scrisse in materie Scolastiche, mà specialmente. *De nobilitate*.

Và celebrando il * Ferrante Duca della Guardia le fattezze di Margherita di Sonnino corrispondenti alle doti dell'animo , che annodòssi in matrimonio col Cavalier Giacomo d' Oppido Signor d' ammirande qualità.

* Ferrante della Guardia Cap. della Fam. d'Oppido.

La Laurea in ambe le Leggi, ed in Sacra Teologia, che conseguì Nicolò Pellegrini col fondamento d'una solida, e profonda Dottrina, destò gl' applausi della Repubblica de' Letterati sì fattamente, che si trovarono in obbligo i Superiori di aggiungere alle sue acclamazioni il carattere di Vescovo per la Chiesa di Fondi, per la quale fù consacrato.

Accolse in se tutti i medesimi gradi d'eccellenza nella virtù Pomponio Pellegrini, che avendo pareggiato ne meriti il menzionato Nicolò, pari fù altresì il guiderdone, che ne conseguì, allorchè fù inviato a coltivare in carattere Vescovale quel Gregge della Cattedra di Fondi.

Gaetano de Ovij Protonotario Apostolico, germano di Stefano, e Pomponio, annoverato trà Patrizj Romani s'impiegò in qualità d' Uditore della Nunziatura di Vienna, e di Polonia prima, che fusse adoperato in carica d'Internunzio.

Fortunato, e famoso Oratore addottrinato in varie scienze si riconobbe Francesco Sabellico, che portò i pregi d'essercitar le veci di S. Carlo Borromeo in grado d'Uditore, alle cui glorie volle intessere un nobile inesto di Muse tutte devote al merito del Santo, e suo Signore di già date all'edizione.

Francesco Mancini uomo d'antica, e candida fede, e di bontà singolare si portò in Sicilia col titolo di Vice. Contestabile, e Agente Generale di D. Marc'Antonio, e del Cardinal Girolamo Colonna, da quali indi fu chiamato all' Uditorato Generale dello Srato di Tagliacozzi nel Regno di Napoli, il cui onorevole posto fu maneggiato prima da Vespasiano Mancini suo Padre celebre Dottor Legale l'un l'altro per l'eccellenza de loro fatti si rendette meritevole altresì di carichi più rilevanti.

Si approfittò Gioseppè Sabellico nell'Avvocatura alla Curia Romana con grido universale, ed eguale alla sua nota dottrina, visse, e morì regolato da un ordine perfetto di tutte le virtù morali; un, altro Lacedemone ne' costumi, onde umiliavasi indifferentemente a tutti, e trà l'altre Massime registrate ne suoi manoscritti, trovasi. Non darsi tra uomo, e uomo distinzione alcuna reale, e sostanziale, se non quella, che viene originata dal sapere, e dalla virtù; e le ricchezze, in cui i mortali fan' tanto fondamento; e la nobiltà, onde eglino si follemente in-fuperbiscono, deggiono riputarfi un nulla, ne ponesi a conto veruno per maniera anch'immaginabile, che però ben spesso egli solea ridire col Filosofo. *Ob si respiceres Sapientium temperantiam, modestiam, facilitatem, mansuetudinem, magnanimitatem, moderationem, compositionem, fortitudinem, constantiam, solertiam, gratitudinem, prudentiam, ac iustitiam in his omnibus te ipsum puerum iudicabis.*

Fù sì palese la dottrina, ma soua tutto l'effem-
plarità del P. Maestro Sebastiano Monti Conventuale, che ben rendesi degno d'esser collocato trà le splendide Stelle, che spiccarono sotto il Serafico Cielo Occidentale. Sollevòssi egli al grado di Commissario Generale d'Avignone, e di Ministro Provinciale d'Oriente, e volò in tal maniera la fama della

della sua Pietà, che in Parigi fù acclamato quasi da tutti quei Personaggi per loro Confessore, e Direttore nella via dello spirito, e specialmente dal Cardinal Mazzarini, che con modi affai riverenti giornalmente lo convogliava.

CAPITOLO VIGESIMOTERZO.

Soggetti Illustri di Sora.

PER quanto si rimostrassero valorosi specialmente nell'armi i Popoli Sorani ne' primi Secoli della crescente Roma più volte umiliata alla fiera de' Volsci, ne rendono testimonianza quasi tutte l'Istorie antiche, e benchè nel circolar degl'anni aspirando l'Imperio Romano al Dominio di tutto l'Univerfo tentasse più fiate con fastidiosissimi assedj l'espugnazione di Sora, non la rese mai soggetta, se non quando terminò la guerra coll'effusione di tutto il sangue Sorano, imperochè non una, ma quattro volte fù dedotta Colonia,* convenendo sempre a Romani, rēduti possessori delle nude mura, Inviare nuovi abitatori a coltivarla,* i cui posteri, se nò erro, sin qui colà vā propagādosi, onde i Calvi, i Decj, i Mancini, gl'Annonj, i Memmi, i Negri, i Tucci, i Regoli, gl' Ambrosj, ed altri, è tradizione costante, esser tutti di nobil sangue Romano, quivi trasmessi, dopochè Valerio Massimo ne riportò gloriosamente il Trionfo, prerogativa solita a compartirsi al valor de gran Capitani, che portano a fine l'espugnazione di una Città di gran conseguenza, e pure tra le Nazioni più fiere, che contrastarono ad Annibale lo sbarco nella nostra Italia, non vi fù, chi maggiormente l'incomodasse, della gioventù Sorana,* la quale a distinzione dell'altre si concitò sì fattamente l'ira fulminante di quel generoso

* Front. de Colon.

* Liv lib. 9 c. 10. Grut. pag. 297.

* Chircher lat. nou. & ver. cap. 11 pag 239.